PINKER E BLOOM

P. B. sono due chomskiani, e come tali credono nella GU come fondamento del linguaggio. La novità del loro pensiero sta nel aver trovato una conciliazione tra la GU e la teoria evoluzionistica di Darwin. P. B. credono che alla base del linguaggio ci sia complessità: dove c’è complessità c’è un progetto, dove c’è un progetto c’è un progettista che loro identificano nella selezione naturale. Per i due autori non è pensabile che un sistema complesso come il linguaggio possa essere emerso come un prodotto non adattativo. Essi sottolineano il carattere innato del linguaggio definendolo come un istinto. Allo stesso tempo però sostengono che l’evoluzionismo sia **l’unico modo** per spiegare la complessità del linguaggio: solo l’evoluzionismo spiega la possibilità di architetture complesse senza la necessità di un progettista (Dio).

Tesi a favore della natura adattativa del linguaggio: -la selezione naturale è la sola spiegazione alla complessità adattativa del linguaggio, -il linguaggio mostra un progetto complesso per il fine adattativo, -il linguaggio dunque si è evoluto per selezione naturale.

Tale modella consiste in una vera e propria “darwinizzazione” di Chomsky.

LA PRAGMATICA E L’EQUILIBRIO ADATTATIVO

La pragmatica consiste l’uso effettivo che si fa del linguaggio. Il significato di un pensiero è dato dall’intenzione del parlante. Spesso ciò che esprime un parlante non corrisponde alla sua intenzione. E’ pertanto bene distinguere tra il significato del parlante e l’enunciato del parlante (Grice). La comunicazione è uno sforzo reciproco tra parlante e interlocutore e richiede fatica. Nello specifico lo sforzo è quell’atto che determina la profondità del pensiero, esso è visibile dal corrugatore definito da Darwin il muscolo del pensiero. Darwin legò lo sforzo cognitivo con l’attività d’equilibrio messa in atto da un organismo per far fronte al mutamento ambientale. Tale nozione legata al linguaggio apre la strada ad una forma di equilibrio tra le intenzioni del parlante e le aspettative dell’ascoltatore. Non è più quindi possibile parlare di modularità della mente, ma bisogna considerare gli aspetti pragmatici del linguaggio. L’essenza del linguaggio non è data dalla semplice successione di frasi ma dalla produzione/comprensione di un discorso (COSTRUZIONE DI UN DISCORSO🡪COERENZA E CONSONANZA ALLA SITUAZIONE🡪 INTENZIONALITA’🡪SCOPO DEL DISCORSO). Parlare di equilibrio nel linguaggio rende possibile porre alla base del funzionamento del linguaggio l’adattamento dell’organismo all’ambiente. Un equilibrio adattativo può essere trovato rispondendo in modo flessibile alle diverse difficoltà. Un sistema tanto è più flessibile quanto più risposte alternative al problema è in grado di generare. Importante è la capacità di **scegliere** quale tra le diverse alternative sia la più appropriata alla situazione. Parliamo quindi di f**lessibilità contestualmente vincolata**: capacità di radicamento e proiezione.

IL SISTEMA TRIADICO DI PROIEZIONE E DI RADICAMENTO

Il sistema triadico di radicamento e proiezione è suddiviso in tre sottosistemi:

-intelligenza ecologica: tutte le abilità cognitive della nostra specie dipendono dal fatto che siamo in primo luogo sistemi fisici ancorati all’ambiente in cui viviamo. Inoltre le nostre abilità ci consentono di agire e trasformare l’ambiente a cui siamo radicati. Ciò che ci differenzia dagli altri organismi è la flessibilità nel radicamento: siamo infatti capaci di sganciarci dalla situazione attuale costruendo proiezioni alternative alla situazione effettiva.

-intelligenza sociale: tra le entità fisiche nel mondo tutti gli organismi entrano in relazione con altri organismi. Nel caso specifico dell’uomo per relazionarsi con gli altri serve innanzitutto la capacità di anticipare le mosse dell’altro. Lo strumento per eccellenza è il cosiddetto atteggiamento intenzionale definito TOM (teory of mind). Tom consiste nella capacità di attribuire stati mentali agli altri con il fine di anticiparli e capirne i fini.

-intelligenza temporale: la sopravvivenza di tutti gli organismi è legata alla loro capacità di anticipare il futuro. La facoltà mentale che permette di rivisitare il passato o simularlo, anticipando il futuro è stata definita MTT (mind travel teory). Il fulcro di tale facoltà è la memoria episodica: vengono rievocati eventi unici del nostro passato con il fine di procurare informazioni particolari per costruire simulazioni di ciò che potrebbe accadere nel futuro. I ricordi però sono spesso imprecisi e soggetti a distorsioni, tali caratteristiche non devono essere considerate un male anzi rappresentano un buon modo di interrogarsi sulla natura della memoria episodica e sulla sua funzione adattativa.

La dimostrazione empirica delle intelligenze è il fatto che esitano delle patologie che, nei loro deficit, corrispondono esattamente alle caratteristiche delle 3 intelligenze:  
-intelligenza ecologica --> **sindrome di williams**: i soggetti affetti dalla sindrome di williams non hanno l'organizzazione dello spazio, hanno disturbi delle rappresentazioni fisico-spaziali ( i soggetti non sanno riprodurre disegnandolo un determinato oggetto presente in un qualunque luogo dello spazio)   
-intelligenza sociale 🡪 **autismo**: gli autistici non riescono a cogliere l’intenzionalità di chi parla, restano ancorati alla frase letterale. Gli autistici si limitano al modello del codice.  
-intelligenza temporale:🡪**schizofrenia:** gli schizofrenici non hanno la capacità di viaggiare nel tempo che è la capacità che caratterizza qsta intelligenza, hanno un'esperienza alterata del tempo, nn hanno un'appropriata collocazione nel tempo.

In conclusione la capacità della nostra specie di rispondere in modo flessibile e appropriato alle sollecitazioni fisiche e sociali dell’ambiente dipende da una forma incrociata di radicamento: i sottosistemi del sistema triadico convergono verso un ruolo funzionale comune. Senza le condizioni di radicamento (ancoraggio) e proiezione (sradicamento) non saremmo in grado di parlare in modo appropriato alla situazione.